

## La finale di Coppa Campioni

Il Milan consuma le ultime ore prima del match con il Benfica sapendo che in 90 minuti domani a Vienna si gioca un anno intero

I dubbi anneriscono le certezze Sacchi ammette un po' di tensione E Gullit, ago della bilancia, firma il contratto per altri tre anni

# Sull'orlo di una crisi di ansia

## Da Rocco a Baresi Appunti sul notes di un supertestimone

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CICCARELLI

CARNAGO. Non è molto cambiato: magro e affilato come un rasoio, il dottor Giovambattista Monti, detto «Ginko» medico della squadra, si porta a spasso con disinvoltura il suo metro e novantatré di altezza. Rispetto ai tempi in cui sedeva in panchina a fianco di Nereo Rocco, gli anni gli hanno aggiunto una spruzzata di grigio su una testa di capelli cortissimi. Il dottor Monti è un traumatologo, ma questo è uno dei suoi aspetti meno interessanti. L'autentico dottor Monti è quello che vi stiamo per raccontare, anzi quello che vi racconterò lui stesso: ventisei anni di Milan, l'amicizia con Rocco e alcuni tra i più significativi giocatori del Milan, il suo passato e il suo presente come medico rossoneri. È l'unico, anche se non vi partecipò direttamente (iniziò nel 1964 con la «De Martino»), che può fare un confronto tra questo Milan e quello del 1963 che superò il Benfica. «Mah, era tutto diverso. Guardiamo, ad esempio, Rocco e Sacchi: hanno un modo di comportarsi completamente differente. Rocco non era un perfezionista, tutti i problemi tendeva a risolverli con un bicchiere di vino, una pacca sulle spalle e, quando s'arrabbiava, anche una bella pedata. Ma era furbo: le pedate non le dava ai Santi o ai Maldini; no, le affibbiava ai ragazzi come Trapattoni che si erano appena aggregati. Ve lo vedete Arrigo Sacchi che prende a pedate Costacurta o Simone? Niente, Rocco non credeva molto agli accorgimenti tattici, però allora si poteva, perché il calcio era meno veloce e un errore facilmente rimediabile. Sacchi non può permettersi tanti errori: cerca di calcolare tutto, poi è più distaccato nel rapporto con i giocatori. Guardiamo il Milan attuale: non ci sono veri leader. E' il gioco il

vero leader. Negli anni di Rocco, invece, tutti gli anziani s'imponavano per gerarchia. Adesso no: anche Gullit e Baresi, pur essendo importantissimi, non sono dei veri leader. Sacchi deve mediare di più, magari sforzandosi, però non può fare altrimenti. Facciamo qualche paragone: i due Maldini, qual è il migliore? «Mah, il padre era più grintoso, ma il figlio è più dinamico. Ma è logico, è il prodotto di un calcio diverso, più veloce. Direi che sono entrambi dei grandi atleti. Van Basten e Altafini? Sono differenti, almeno come caratteristiche tecniche. Il brasiliano partiva da lontano, aveva una maggiore progressione. Van Basten, invece, è eccezionale al limite dell'area. Hanno, mi sembra, delle analogie dal punto di vista caratteriale: sono entrambi ombrosi, scostanti. Altafini a volte si scatenava facendo degli strani scherzi: quello che preferiva era di nascondersi in un ammasso di panna e saltare fuori all'improvviso. L'unico che non fece mai una piega è Liedholm che richiudeva l'armadietto come se nulla fosse. Van Basten è più freddo, almeno all'apparenza. Meglio adesso o allora? In quegli anni ci si divertiva di più, tutto era più artigianale. Almeno mi sembra, forse perché ero giovane. Dal punto di vista tecnico non saprei: sono troppo preso a guardare il singolo giocatore che ha preso una botta per giudicare una partita nel suo complesso. Perché mi chiamano «Ginko»? Semplice: una sera a Milanello sentii dei rumori che venivano dalla cucina. Mi insospettii e andai a vedere: giù c'era Balzarin, il portiere che assomigliava a Diaboli, intento ad affettare un prosciutto. Ginko era il nome dell'ispettore che lo braccava in tutte le storie: da quella volta mi hanno sempre chiamato così.

Milan alle soglie della finale di Coppa Campioni. Nel ritiro di Milanello ci sono tensioni e paure per i 90' che decidono l'intera stagione. Sacchi ha molti dubbi sulla formazione, tuttavia Gullit dovrebbe giocare. Leri l'olandese ha anche rinnovato il contratto. Resta fino al '93. Due miliardi netti a stagione. Berlusconi ha salutato la squadra: a Vienna sarà in compagnia del presidente del Real Madrid.

DAL NOSTRO INVIATO  
FABRIZIO RONCONI

CARNAGO. Una specie di demonio si aggira nel bosco di betulle, risale i prati, si infila nei sentieri e entra a Milanello, dove sta certamente preparando a diffondere nuova angoscia. Sacchi e i suoi cercano di essere sordenti, di mostrarsi tranquilli, eppure lo sentono vagare intorno, nelle ore del pomeriggio, e strisciare lungo i muri. Di chi è la colpa se è venuto? Da qualche settimana si direbbe egli si sia insediato da padrone. Si siede accanto ad Ancelotti e lo costringe a toc-

carsi perplesso la lieve pretuberanza del quadricipite della coscia destra. Toglie certezze e ironia a uno sicuro e spavaldo come Rajikard. Va da Gullit e gli strappa via l'allegria per il nuovo contratto, facendolo parlare del suo penoso infortunio, del prodigioso recupero, delle responsabilità che gli avvolgono i suoi dribbling. E si può escludere che sia proprio lui a tenere compagnia a Berlusconi negli ultimi tempi così poco vincenti? Non si può giu-

rare. Questa specie di demonio si aggira invisibile, covando il male dell'ansia, dell'angoscia. I milanisti devono togliergli l'aria, respingerlo. Soprattutto devono impedirgli di salire con loro sull'aereo che li porterà a Vienna. Devono trovarsi senza di lui quando si metteranno a correre sull'erba del «Prater» per andare incontro al Benfica.

L'esorcismo dialettico di Sacchi è questo: «Un po' di tensione c'è, c'è sempre prima di una finale di Coppa dei campioni. L'unica cosa da fare è appropriarsi di questa tensione e di usarla per essere meglio concentrati. Parla cercando di essere il più rassicurante possibile: invece è preoccupato. La sua angoscia per una stagione che in novanta minuti può salire in cielo o sprofondare in un pozzo buio, è anche stretta da molli i dubbi. Scieglie uno tra Filippo Galli e Costa-

curta. Convincersi che e rischia Ancelotti e Gullit, due che non giocano da tempo, in una partita così importante e sia una cosa giusta. Sacchi, poi, deve capire quanto davvero gli convenga mandare in panchina Massaro, così agile, veloce, così centrocampista travestito da attaccante. Dubbi, incertezze, interrogativi che gli è tremendamente difficile sciogliere. Allora è teso. Un cronista amico gli fa: «Ehi, Arrigo, Gullit potrebbe ripagarti con un goal...». E Sacchi, con uno scatto: «Guarda che Gullit non deve ripagarti di niente, smettila di caricarlo di responsabilità... è lui che fa un piacere a noi giocando». Sarà un piacere che a Berlusconi costerà sei miliardi fino al '93 e due miliardi netti l'anno, il nuovo contratto firmato da Gullit. Resta fino al '93 come Van Easten, e forse come Rajikard, che potrebbe firmare dopo la finale.

Gullit, intanto: «Il Milan mi ha sempre aiutato. Sono contento di restare anche perché Milano è come Amsterdam, c'è spazio per la vita privata di un giocatore».

Si chiacchiera di miliardi non potendo certo chiacchiere troppo di Benfica, in questo lunedì di caldo che appiccica e di nuove grigie e gonfie. Sole bianco a intermittenza: quattro e mezza di pomeriggio. Raccolta di dichiarazioni. L'unico ad aver affrontato l'aspetto tecnico della faccenda è stato Giovanni Galli: «Se è vero che Eriksson deciderà di giocare con una punta invece che con due, vuol dire che è proprio bravo: solo così può metterci in difficoltà». Van Basten: «Dovremmo giocare con la testa ma anche con il cuore. Uno a insistito: «Ma voi, Marco, voi del Milan, tatticamente come giocherete?». «E che ai benfichesi glielo faccio leggere su un giornale?».

## Al Prater in ventimila invitato anche l'Avvocato



Nor. sarà un esodo «biblico» paragonabile alla marcia su Barcellona dell'anno scorso, ma anche questa volta i tifosi del Milan (nella foto) si apprestano a seguire in massa la loro squadra del cuore impegnata domani sera contro il Benfica nella finale della Coppa dei Campioni. Dovrebbero essere circa ventimila i sostenitori rossoneri che occuperanno le tribune dello stadio Prater di Vienna teatro della sfida continentale. I tifosi raggiungeranno l'Austria con tutti i mezzi, l'associazione italiana Milan club ha predisposto quattro voli speciali che partiranno mercoledì mattina rispettivamente da Catania, Bari, Cagliari e Milano. Molti «vip» partiranno per Vienna su tre aerei del gruppo Fininvest. Tra gli «ospiti» del presidente Berlusconi, nella tribuna d'onore del Prater, sono previsti l'avvocato Agnelli e il presidente del Real Madrid, Ramon Mendoza. Sembra intanto essersi risolto il caso dei sostenitori rossoneri che hanno acquistato tagliandi destinati ai tifosi portoghesi. Dovranno presentarsi entro le ore 17.00 di domani davanti allo stadio di fronte al settore C. Da lì verranno instradati nei posti a loro riservati.

## Andreotti giocherà a tutto campo per Italia 90

Il presidente del consiglio ha definito il suo nutrito taccuino di impegni in occasione dei campionati mondiali di calcio. Il primo appuntamento è per il 31 maggio quando Andreotti inaugurerà a Roma insieme con il paggio, il capo del governo riceverà a Palazzo Chigi la nazionale azzurra. Andreotti si trasferirà poi a Milano dove assisterà l'8 giugno alla partita di inaugurazione dei Mondiali fra Argentina e Camerun. Il giorno dopo tornerà nella capitale per osservare l'incontro d'esordio dell'Italia contro l'Austria. E anche sicura la presenza all'Olimpico del presidente del consiglio l'8 luglio data della finalissima della manifestazione.

## I primi rinforzi anti-hooligan sbarcano in Sardegna

È arrivato ieri a Cagliari il primo contingente (1600 agenti) delle forze dell'ordine, polizia, carabinieri e finanzieri, che dovranno presidiare lo stadio ed i punti nevralgici della città durante la prima fase dei mondiali di calcio. Il piano speciale anti-violenza, studiato per prevenire gli scontri fra le tifoserie dell'Inghilterra, Olanda ed Eire, prevede l'arrivo di circa 3200 uomini. Intanto si è concluso ieri a Londra un processo ad alcuni teppisti del calcio britannico. La giustizia inglese ha condannato otto hooligans con pene fino ai tre anni di reclusione. È l'ultimo atto della cosiddetta «operazione gamma», una delle più grosse indagini organizzate da Scotland Yard contro la violenza negli stadi.

## Cagliari in A Riva felice: «Merito di Ranieri»

Gigi Riva, uomo notoriamente di poche parole, questa volta si è voluto unire al coro di festeggiamenti per la promozione del Cagliari in serie A. Il popolare «rombo di tuono», al cui nome è legato l'unico scudetto conquistato dalla formazione isolana, ha manifestato la sua felicità da Coverciano, nel ritiro della nazionale. Riva non ha avuto dubbi, il merito della risalita nella massima serie è dell'allenatore Claudio Ranieri. «È un tecnico giovane - ha dichiarato - con idee chiare e tanto entusiasmo. È un personaggio straordinario. Il fatto incredibile è che ha ottenuto due promozioni in due anni valorizzando un gruppo di giovani e contribuendo a risanare completamente il bilancio che aveva un passivo di quattro miliardi».

## Tifo folle in Argentina Un morto e venti feriti

È stata un'autentica battaglia campale quella scoppiata fra le opposte tifoserie durante l'incontro del campionato argentino fra il Rosario Central e del Newell's Old Boys. I violentissimi scontri sugli spalti sono iniziati poco dopo la mezz'ora di gioco e hanno costretto l'arbitro a sospendere la partita. Temificante il bilancio degli incidenti: un morto, venti feriti ed un centinaio di persone fermate dalla polizia. La vittima è il ventiseienne Blas Lescano, un sostenitore del Newell's Old Boys. Il giovane è rimasto gravemente ferito da una pallottola di gomma che lo ha raggiunto al torace. Ricoverato all'ospedale di Rosario, è spirato dopo poche ore.

MARCO VENTIMIGLIA

## LO SPORT IN TV

**Faluno.** 18.05 Pallacanestro. Partita play off: Scavolini-Ranger (1 finale).

**Raidue.** 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.

**Raitre.** 15.30-17.30 Videosport. Football americano. Legnano: Scherma, Trofeo Camoccio Comacchio: Gara podistica; 18 il pallone nella rete; 18.45 Derby.

**Tmc.** 13 Sport News-Ale, oh-oh-Oggy; 22.20 Chrono-Tempo di motori; 23.15 Stasera sport: Ciclismo, 73 giro d'Italia (5 appa, sintes).

**Capodistria.** 13.45 Pallavolo-World League, Italia-Usa (2 arita, replica); 15.45 Boxe. Mondiale leggeri Wbc: Whitaker-Nelson; 16.45 Basket Nba; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Play off; 19.30 Sportime; 20 Viva il Mondiale; 20.30 La grande boxe; 21.45 Supercorley; 22.45 Tennis. Speciale Internazion. d'Italia; 23.30 Eurogol; 24.30 Juke box.

## BREVISSIME

**Mondiale nel peso.** L'americano Randy Barnes ha stabilito domenica a Los Angeles il nuovo primato nel lancio del peso con la misura di 23 metri e tredici centimetri.

**Artis subito fuori.** Sorpresa agli Internazionali di tennis di Bologna: nel primo turno lo statunitense (testa di serie numero 6 del torneo) è stato battuto per 7-5 7-6 dai francesi Potier. Pi-stolesi ha battuto Devide per 6-3 6-4.

**Perde la Lapi.** La tennista azzurra, sconfitta da Manuela Maleeva per 6-1 6-3 è stata eliminata dal torneo di Ginevra.

**Protesta Liste Verdi.** La Federazione italiana di sci ha ricevuto un invito dagli ecologisti a non assegnare i mondiali dell'1995 alla Val Gardena perché «costituirebbe un grave pericolo per il paesaggio del valle».

**Basket.** L'allenatore della Panapesca Montecatini ha lasciato ieri la guida tecnica della squadra dopo sei anni; la Viola ha invece presentato il suo nuovo allenatore, Carletto Recalcati.

**Mondiali Wind-surf.** «Italia 2», composta dai palermitani Alfredo Barbera, Riccardo Giordano e Giada Zalapi si è aggiudicata a Palermo la 18ª edizione dei campionati intercontinentali. L'attendente Singapore.

**Vela, classe Ior.** A Porto Santo Stefano (Grosseto), Amunina Sail, sesta classe dello Yacht Club Adriatico di Trieste, immonata da Roberto Bertocchi, ha vinto la seconda prova del campionato italiano.

## Altafini: «Io pioniere contro Eusebio...»

ALBERTO CORTESE

Il 22 maggio del '63 il calcio italiano saliva finalmente sul trono d'Europa. Per il Milan era il quarto tentativo dopo quelli del '56, del '58 e del '60. I pronostici, compresi quelli dei bookmakers, non erano dei più favorevoli. Ma nel santuario di Wembley, contro i titolati portoghesi del Benfica, i rossoneri ebbero dalla loro anche un pizzico di fortuna. Fu una «prima volta» emozionante e, per molti versi, decisiva. Da allora le squadre italiane divennero delle protagoniste attese e rispettate del calcio internazionale. Ma sul successo milanista pesarono anche non poche polemiche. I portoghesi si sentirono derubati. Colui, il cervello della squadra lusita-

na, fu bloccato da un pesantissimo tackle di Pivattelli.

**Altafini, quella prima vittoria del '63 fu una vittoria limpida?**

Limpidissima. E bella. Ho recentemente rivisto in tv la partita. Mi sono entusiasmato. Fu una gara tesa, anche dura, ma pulita e spettacolare. L'incidente a Coluifa fu del tutto casuale. Sprivetti entrò duro, ma non scottellò. Tant'è vero che l'arbitro non l'ammonì neanche. Loro erano i favoriti. Ma, come spesso accade, i favoriti hanno un nemico in più da temere: la presunzione.

**E voi, come vi eravate preparati all'incontro? Quale era il clima tra i rossoneri?**

In Inghilterra andammo con cinque giorni di anticipo. Noi giocatori eravamo tranquilli. O forse incoscienti. Mi ricordo quel ritiro come molto piacevole. Andai anche a vedere un incontro di Lega inglese. In fondo avevamo già vinto. La finale di Wembley era già un bel traguardo. Il Benfica si era aggiudicato la Coppa dei Campioni nei due anni precedenti. Che potevamo temere? Se uscivamo sconfitti sarebbe stato del tutto normale. Loro avevano una squadra favolosa con tantissimi nazionali. E un attacco da far paura: José Augusto, Santana, Torres, Eusebio, Simoes.

**Eppure, alla vigilia dell'incontro, sulla stampa italiana si sviluppò un vivace dibattito tra «offensivisti» e «difensivisti». Anche nello staff tecnico, tra Rocco e Viani, non mancavano tensioni...**

È vero. Rocco aveva già deciso in cuor suo di lasciare il Milan. La formazione ci fu comunicata il giorno stesso dell'incontro. Viani voleva uno schieramento più prudente, con Pivattelli falsa ala. Rocco puntava tutto sulla grinta e sulla velocità e avrebbe preferito in campo Barison. La spuntò Viani con il risultato di spedire Mora all'ala sinistra, lui che giocava bene solo a destra. E poi studia che il ristudia, la verità è che i due tecnici sbagliarono tutte le marcature. I primi venti minuti furono un inferno. Ballammo il ballo di San Vito. Eusebio con Benitez faceva quello che vole-

va. E infatti segnò quasi subito. Anche Trapattoni con l'altissimo Torres era in difficoltà. Per fortuna che la panchina a Wembley è lontanissima, così senza consultare né Rocco né Viani decisero i «vecchi». Ghezzi e Maldini spedirono il Trap su Eusebio. E cominciammo a respirare, anzi a dominare.

**A dominare? Non ti sembra di esagerare?**

I miei due gol non furono due lampi nel buio. Già nel primo tempo avevo avuto due occasioni d'oro. Nell'intervallo, ancora sull'uno a zero per loro, ci guardammo negli occhi e capimmo che pensavamo tutti la stessa cosa: che davvero potevamo farcela.

**Il primo gol arrivò su un tuo tiro da fuori area, il secondo**

invece dopo una lunga «suspense».

Al ricordo tremo ancora. Avevo tre metri di vantaggio sui difensori e in fuga ero imprevedibile. Sapevo che sarei arrivato da solo davanti a Costa Pereira. Ma quel diavolo di portiere non si muoveva di pezza. Tentai una finta a destra, una a sinistra. Niente. Alla fine tirai di esterno destro e Costa Pereira puntualmente si trovò sulla traiettoria. Ma sulla sua respinta fui lento e fortunato. Se non avessi messo dentro quella palla non mi sarei mai perdonato.

**Che ricordi della festa, del dopo-partita?**

I piani di Rizzoli e di Carraro. Allora i presidenti non vivevano a contatto con i giocatori. Io

Andrea Rizzoli quasi non lo conoscevo. Quando alzai lo sguardo in tribuna vidi che piangeva. Per la prima volta lo sentii vicino. E poi ricordo un grani mal di gambe. Wembley sarà pure un tempio, ma ha un campo di burro, troppo morbido per i miei gusti. Passai la notte in bianco, nel mio letto, con dei crampi terribili. Ma in fondo mi sentivo un pioniere. Avevamo raggiunto per primi una meta che sembrava impossibile. Avevamo slatato un tabù e aperto una strada. L'anno successivo toccò all'Inter vincere il trofeo.

**E domani?**

Dormani il Milan parte favorito. Anzi, da dominatore annunciato. Ma non credo farà la fine del Benfica di allora.

Un'immagine che vuole essere una speranza: Gullit esulta dopo una gol nella finale di Barcellona '89; a destra, José Altafini «eroe» nel '63 contro il Benfica autore della doppietta



## Primo sprint tra Varese e Pesaro per lo scudetto del canestri

ROMA. Dodici anni dopo, Varese ha un nuovo miraggio tricolore. L'ultima volta era stato nel 1978, la finale con Bologna, la conquista del nono scudetto di una squadra storica che presentava ancora nel «cast» Meneghin, Morse, Yelverton, Bissan. Poi, come nella tradizione delle grandi dinastie, il declino irrestabile negli anni della depressione. Ci sono volute dodici lunghi stagioni per riassaporare nella «città giardino» il gusto della finalissima che prevede oggi pomeriggio il primo round. Si gioca a Pesaro questo primo assalto tricolore della Ranger e la sfida rispecchia pienamente i valori tecnici emersi durante

la stagione regolare con la Scavolini (prima) opposta alla Ranger (seconda). Al suo interno, questa sfida al meglio delle tre partite su cinque, intreccia tra loro molte storie così simili e così diverse tra loro. È il braccio di ferro sotto canestro tra le due «storie» storiche della nazionale, Magnifico e Costa, e il nuovo Rusconi; il duello di centrocampo tra Frank Johnson, più regista, e Darwin Cook, più contropiedista. E, infine, la lunga partita a scacchi tra i due cervelli della panchina, Sergio Scariolo e Giancarlo Sacco, che hanno trascorso le ultime ore della vigilia davanti ai video-tape per studiarla a vicenda e cercare di individuare alcuni punti deboli

nello schieramento avversario. Tra Varese e Pesaro, due squadre molto simili sotto il profilo tattico, c'è anche aria di rivincita dal momento che negli ultimi due play-off fu proprio la Scavolini ad interrompere la rincorsa lombarda alla finale, nelle semifinali (1988) e nei quarti (1989). Si giocherà alle 18, con diretta dell'intero incontro su Raiuno. Arbitrano Florio e D'Este: a bordo campo, in caso d'incidenti o di sospensione della partita, una commissione di tre giudici federali emerterà seduta stante gli eventuali provvedimenti che diventeranno esecutivi sin dalla partita successiva. È il primo esempio di giustizia sportiva-lampo.

## Il giro del mondo in dieci mesi sugli Oceani Oggi «terra» nella capitale della vela

SOUTHAMPTON. Gli occhi al cielo a fiutare i venti e l'orecchio alle previsioni atmosferiche non servono più. Da qualche ora, infatti, a decidere la soluzione finale dell'ultima tappa del giro del mondo a vela dei maxi-yacht non saranno esclusivamente gli skipper e gli equipaggi con le loro scelte, ma le casualità delle capricciose correnti marine che spazzano la Manica e la costa inglese lungo la quale le tre imbarcazioni in testa alla regata banno rotta verso l'isola di Wight e gli stretti che portano a Southampton, per l'occasione adobbata a capitale mondiale della vela. I ketch neozelandesi, Steini, per vincitore di tutte e cinque le precedenti tappe, e

Fisher & Paykel, inattaccabile secondo della classifica generale, sono appaiati da ore, mentre Merit ha recuperato molte miglia ed è ameno di venti dai due «kiwi», in corsa quindi per il successo di tappa, l'ultimo e anche il più glorioso. Ci si aspetta quindi una volata rabbiosa davanti al Mayflower Park dove è tracciata la linea d'arrivo, nelle acque del River Test, il braccio occidentale di mare che delimita questa città di cantieri e ci silos.

Una volata che nella notte può rivoluzionare l'assoluta supremazia di Steinlager e premiare la maneggevolezza di Fisher & Paykel o addirittura di Merit frenato nel suo insegu-

mento anche da una sarta strappata e riparata con mezzi di fortuna. Oltre questo tiro, impegnato in una scommessa con le intuizioni dei suoi skipper, il buco è di quasi 100 miglia, di dieci ore di ritardo. Indietro di 400 miglia, ben prima dell'estrema punta della Cornovaglia, la Land's End, veleggia Gatorade. Intanto, il porticciolo turistico di Southampton, l'Ocean Village, è fitto a quartiere generale della Whitbread, si muove in acqua e sui molli. L'arrivo mattutino sarà accolto da ogni genere di imbarcazione, sirene spiegate e bandiere su pennoni. L'occasione non offre soltanto birra e bandierine al circo volante di

musica e di stand lievitati di fronte alla banchina dove verranno allineati gli yacht della regata. La festa, pur rimandata di giorni, è all'erta. L'andirivieni sui molli è frenetico e gli aggiornamenti sulla situazione in testa alla gara, trasmessi ormai via radio oltre che con il satellite Argos, si infittiscono via via che le miglia da percorrere si riducono. La banda locale, in moto da domenica, ripete all'infinito la sua marcella e con ottimi tamburi accompagna l'attesa dei primi in un'atmosfera formale come si usa da queste parti, ma pronta a esplodere quando la fine della regata giustificherà ogni eccesso di gioia e di birra. □ G.C.